

La "prova"
che mancava

Il «bis» di Pala sulle tariffe

A PALESTRINA ORDINE DEL GIORNO DEI COMUNISTI E DEI SOCIALDEMOCRATICI CONTRO GLI AUMENTI

Se mai ci fosse stato bisogno di una conferma della assoluta assurdità e della scopia illegittimità degli aumenti ATAC e STEFER decisi dalla Giunta capitolina, essa è venuta ieri mattina da una fonte assolutamente insospettabile: l'assessore ai trasporti Antonio Pala, autore di un articolo ospitato dall'Avanti! sotto l'impegnativo titolo «Una scelta responsabile».

Tutti sanno che la ragione fondamentale per la quale i comunisti si sono opposti e si oppongono agli aumenti tariffari risiede nel fatto che tali aumenti, oltre che colpire la parte più povera della popolazione (quella che abita più lontano dal centro e che abitualmente deve servirsi di più mezzi), non risolvono, anzi nel tempo aggravano, la già pesante situazione finanziaria delle aziende. Non si tratta di una affermazione aprioristica o di una fantasia dettata dalla volontà di opporsi ad ogni costo al provvedimento, ma di una constatazione facilmente verificabile. E' da un anno che questo argomento, fondato su elementi oggettivi, dedotto da esperienze precise come quelle di Milano e di Torino, viene messo davanti ai difensori degli aumenti tariffari senza che aulevano di essi sia mai riuscito a inficiare la validità.

Il circolo chiuso cui dà luogo il rapporto tra aumenti tarifari, fuga degli utenti e diminuzione delle velocità commerciali dei mezzi di trasporto pubblico, è talmente evidente che chiunque si provi a spezzarlo, si ritroverà inviarilmente con un piano di mossa in mano facendo così per fornire, magari a contrario, la prova dell'assurdità degli aumenti. Ed è quello che è accaduto all'Assessore Antonio Pala che, messo di fronte alle difficoltà di provare la bontà dei provvedimenti della Giunta, non è riuscito ad andare al di là di argomentazioni come questa: «E' stata l'opposizione ostruzionistica dei comunisti che costringono a rinviare di un anno il provvedimento, ha costretto la Giunta ad adottarlo con procedura d'urgenza per far fronte ad indizionali spese di gestione». Per il resto l'assessore ci prona lo stantio slovano di Roma città con le tariffe troppo basse, il ritornello dei fornitori che minacciano di non servire più l'ATAC, e, infine, quel piazzista fantasma che è la cosiddetta superelieba, fatta di mutui da contrarre non si sa quando e con chi.

Ma dimenticavamo l'argomento principale: «il carattere senile della opposizione comunista». Ma anche in questo niente di nuovo: la stessa cosa Pala disse in Consiglio comunale, nella replica al termine della discussione generale, ma non fu preso sul serio da nessuno. Forse è per questo che ha preso, pari pari, una parte di tale replica e l'ha consegnata ai redattori dell'Avanti! che, ignorando credendo di trovarsi di fronte a un fatto nuovo, l'hanno pubblicata per la seconda volta con grande rilievo.

Da una parte le parole, dal'altra i fatti. A Palestrina il consigliere socialdemocratico ha firmato, insieme ai consiglieri comunisti, un ordine del giorno che sarà discusso il 4 maggio dal Consiglio di quel comune. Tale ordine del giorno rileva come la decisione di aumentare le tariffe ATAC e STEFER colpisca anche i lavoratori e gli studenti di quel comune e auspica che il Consiglio comunale di Roma, in sede di ratifica, rovia modifichi la decisione della Giunta mantenendo le tariffe all'attuale livello.

Il congresso della sezione universitaria

Dopo un approfondito dibattito e un'ascoltiva delle sezioni Universitarie del PCI, che comprende i comunisti dell'Università del CNR, C.N.E.M., Istituto Superiore della Sanita e Politecnico, con l'elezione di un comitato direttivo composto dai compagni Liana Caronni, Sonnino, Brancati, Campis, Ferriani, Beringuer, Brinchi, Antolini, Santarelli, Niccolini, Cane, Vecchini e Giuliano. Al dibattito di ieri sera, che ha sollevato i problemi che la scorsa universitaria deve affrontare nel campo panoramico della realtà economico-politica e culturale italiana, nel quadro di una serie di problemi della scuola e del lavoro, sono intervenuti i compagni Sonnino, Greco, Anto, Brigandì, Postiglioni, Cini, Flores, Niccolini, Cellerino e la compagnia Rossana, Rossanda, responsabile della Commissione Culturale del PCI.

Ha concluso i lavori il compagno Renzo Trivelli.

ICP: FITTI AUMENTATI A 30 MILA FAMIGLIE



Durante l'aggressione poliziesca al lungotevere Marzio

Undici lavoratori fermati fra i telefonici in lotta

Manifestavano per il rinnovo del contratto davanti alla sede della direzione — Protesta dei dipendenti del CNEN e del ministero delle Finanze

La violenza poliziesca questa volta si è rivolta contro i telefonici. Ieri, in vari punti della città, in diversi momenti, hanno manifestato nelle strade i dipendenti della azienda telefonica d'I.R.I., gli impiegati del ministero delle Finanze e i tecnici del C.N.E.N.: forse impossibilitata a trovarsi dappertutto per cercare di stroncare con la forza le lotte dei lavoratori, la «celeste» si è concentrata al lungotevere Marzio dove i telefonici — in agitazione da oltre due mesi — nel pomeriggio hanno protestato contro l'intransigente posizione della azienda.

Oltre mille lavoratori si sono radunati verso le 15.30 davanti agli uffici della direzione e hanno chiesto che una delegazione venisse ricevuta dai dirigenti; mentre la rappresentanza di sindacalisti e di operai iniziava un colloquio con un funzionario, «colere» e «carabinieri» sono precipitati con i quali si sono schierati compatti davanti all'ingresso dell'edificio fronteggiando i lavoratori, che hanno risposto con appausi di sarcasmo.

La calma relativa è durata poco più di mezz'ora; poi i poliziotti con la scusa della strada, cioè al traffico, hanno iniziato la loro azione sopraffattoria.

Gli interventi sono cominciati con gli spintoni, le munache e sono poi proseguiti con sistemi più drastici: di tanto in tanto un gruppo di cinque sei «colere» si gettava su un lavoratore e lo trascinava via.

E' da notare che gli operai e le centraliniste non occupavano il suolo stradale, ma soltanto il marciapiede. Le aggressioni — caratterizzate da scariche di pugni e da mani ganciate — si sono ripetute fino alle ore 22. Pochi minuti prima le laboriose trattative fra sindacalisti e rappresentanti del complesso industriale britannico si erano concluse al ministero del Lavoro alla presenza del sottosegretario Calvi. L'accordo prevede che l'azienda resti in attività fino al 30 giugno; poi si avrà la chiusura, ma ai 400 lavoratori che saranno licenziati sarà corrisposta una indennità straordinaria, pari alla paga di 900 lire lavorative oltre alla liquidazione normale prevista dal contratto.

Usciti dal ministero, i sindacalisti si sono riuniti in fabbrica e hanno convocato l'assemblea delle maestranze; al-

fine della discussione si è passati alla votazione: l'accordo è stato approvato da una maggioranza molto larga. Quelli che si sono astenuti o hanno espresso voto contrario hanno voluto manifestare il loro malecontento per il fatto che la Bowater Europe sarà alla fine smantellata.

L'accordo — buono sul piano sindacale perché l'indennità di 900 lire è notevole — sanzia una decisione (quella della chiusura) presa al cuni mesi fa dal consiglio di amministrazione della Bowater Paper Limited Corporation; lo smantellamento di una fabbrica appare tanto più gravoso in quanto nell'ultimo anno la già debole struttura industriale della città ha subito duri colpi.

Con una manifestazione spontanea degli studenti

Celebrato all'Ateneo il 20° della Resistenza

Gli orari dei negozi

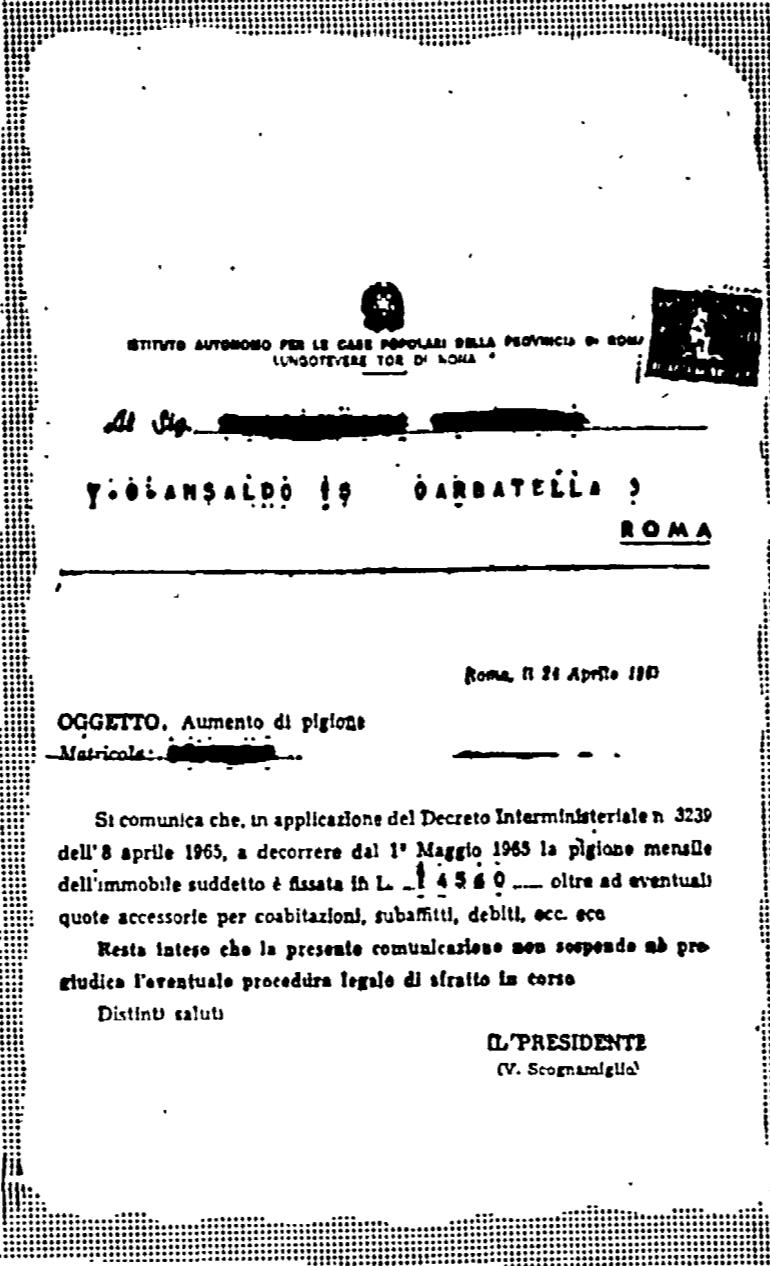
Oggi i negozi di generi alimentari e i mercati rionali chiuderanno alle 20.30, le rivendite di vino alle 21.30. I fornaci, inoltre, effettueranno la doppia panificazione per assicurare il rifornimento di pane.

Domenica, invece, tutti i negozi rimarranno chiusi.

Domenica i fornaci, le rivendite di pane e pasta, le drogherie, salumerie e pizzerie, rivendite di frutta e pesce, i supermercati, i venditori di ristorazione aperte dalle 8 alle 12, mentre i mercati rionali coperti e scoperti e i negozi di carne rimarranno chiusi per tutta la giornata; i fornaci lavoreranno dalle 8 alle 13.30.

I negozi di bigiotteria, arredamenti e ristorazione resteranno chiusi tutte e due le giornate festive.

Le salumerie, le ristoratrici e le pasticcerie, domani e domenica osserveranno il normale orario festivo.



Questa è la lettera che ieri è giunta a trentamila famiglie romane: l'inquilino che l'ha ricevuta pagava 9.115 lire al mese. Ora ne dovrà pagare 14.560. Ancora un duro colpo all'economia di decine di migliaia di lavoratori che, contemporaneamente, dovranno subire gli aumenti delle tariffe dell'ATAC decisi dalla giunta di centro-sinistra.

«Come un fulmine a cielo sereno trentamila famiglie di Roma e provincia — circa centomila persone — si sono viste notificare ieri mattina dall'Istituto case popolari, di cui hanno in fitto un appartamento o un negozio, fortissimi aumenti delle pigioni. La secca missiva dell'Istituto si limita ad annunciare i nuovi prezzi degli appartamenti che vanno in vigore da domani 1 maggio. Nessun preavviso. Con questo incredibile sistema l'ICP vuol obbligare i suoi inquilini a stringere ancora la cintola. Colpo di forza, quindi, come di solito della Giunta di centro-sinistra per l'aumento delle tariffe.

Quello che più colpisce è il sistema con cui questi aumenti sono stati fatti.

Vulgano, per tutti, alcuni esempi. Un appartamento di una camera e cucina a San Sabba passa da 6000 a 15.800 lire, quasi triplicato. E anche qualche cifra: da 12.500 lire si passa a 18 mila lire, da 8 mila a 12 mila; da 17 mila a 25 mila. Per i commercianti e gli artigiani si hanno poi aumenti vertiginosi. Il proprietario di un bar di Guidonia dovrà pagare 120 mila lire per il locale per il quale corrisponde 25 mila lire: quasi cinque volte il prezzo iniziale. Artigiani della Garbatella hanno ricevuto avvisi di aumento anche di 90 mila lire. Ad un carrozziere che pagava 38 mila lire per il negozio l'ICP ha notificato un fitto di 114 mila lire. E potremo continuare a lungo. In sostanza gli aumenti partono da un minimo dell'8 per cento per salire fino al 50 per cento.

Ciò che è estremamente grave da rilevare, è che tutti i discriminatamente gli inquilini dell'Istituto sono stati colpiti: dai più poveri ai più benestanti, se benestanti si possono chiamare coloro che beneficiano di un appartamento dell'ICP. Non sono state escluse nemmeno le borgate e le zone popolari più povere. E' di questi giorni la risposta del sindacato ad una interrogazione del consigliere Jacovili sulle cassette di via Grotte di Greagna a Tiburtino III. Il sindaco, sentito l'ufficio d'Igiene e lo ICP proprietario delle abitazioni, ha dichiarato che questi edifici devono essere demoliti dato l'impossibilità di sostanziosa organica (leggi escrementi, con licenza parlando — N.d.R.) dei mattoni costituenti le parti basse delle strutture verticali per cui i lavori di riparazione lasceranno quasi inalterata la permanente umidità degli ambienti stessi. Ebbene anche a queste famiglie è arrivato ieri l'avviso di aumento anche di 90 mila lire. Ad un carrozziere che pagava 38 mila lire per il negozio l'ICP ha notificato un fitto di 114 mila lire. E potremo continuare a lungo. In sostanza gli aumenti partono da un minimo dell'8 per cento per salire fino al 50 per cento.

Ciò che è estremamente grave da rilevare, è che tutti i discriminatamente gli inquilini dell'Istituto sono stati colpiti: dai più poveri ai più benestanti, se benestanti si possono chiamare coloro che beneficiano di un appartamento dell'ICP. Non sono state escluse nemmeno le borgate e le zone popolari più povere. E' di questi giorni la risposta del sindacato ad una interrogazione del consigliere Jacovili sulle cassette di via Grotte di Greagna a Tiburtino III. Il sindaco, sentito l'ufficio d'Igiene e lo ICP proprietario delle abitazioni, ha dichiarato che questi edifici devono essere demoliti dato l'impossibilità di sostanziosa organica (leggi escrementi, con licenza parlando — N.d.R.) dei mattoni costituenti le parti basse delle strutture verticali per cui i lavori di riparazione lasceranno quasi inalterata la permanente umidità degli ambienti stessi. Ebbene anche a queste famiglie è arrivato ieri l'avviso di aumento anche di 90 mila lire. Ad un carrozziere che pagava 38 mila lire per il negozio l'ICP ha notificato un fitto di 114 mila lire. E potremo continuare a lungo. In sostanza gli aumenti partono da un minimo dell'8 per cento per salire fino al 50 per cento.

Ciò che è estremamente grave da rilevare, è che tutti i discriminatamente gli inquilini dell'Istituto sono stati colpiti: dai più poveri ai più benestanti, se benestanti si possono chiamare coloro che beneficiano di un appartamento dell'ICP. Non sono state escluse nemmeno le borgate e le zone popolari più povere. E' di questi giorni la risposta del sindacato ad una interrogazione del consigliere Jacovili sulle cassette di via Grotte di Greagna a Tiburtino III. Il sindaco, sentito l'ufficio d'Igiene e lo ICP proprietario delle abitazioni, ha dichiarato che questi edifici devono essere demoliti dato l'impossibilità di sostanziosa organica (leggi escrementi, con licenza parlando — N.d.R.) dei mattoni costituenti le parti basse delle strutture verticali per cui i lavori di riparazione lasceranno quasi inalterata la permanente umidità degli ambienti stessi. Ebbene anche a queste famiglie è arrivato ieri l'avviso di aumento anche di 90 mila lire. Ad un carrozziere che pagava 38 mila lire per il negozio l'ICP ha notificato un fitto di 114 mila lire. E potremo continuare a lungo. In sostanza gli aumenti partono da un minimo dell'8 per cento per salire fino al 50 per cento.

Ciò che è estremamente grave da rilevare, è che tutti i discriminatamente gli inquilini dell'Istituto sono stati colpiti: dai più poveri ai più benestanti, se benestanti si possono chiamare coloro che beneficiano di un appartamento dell'ICP. Non sono state escluse nemmeno le borgate e le zone popolari più povere. E' di questi giorni la risposta del sindacato ad una interrogazione del consigliere Jacovili sulle cassette di via Grotte di Greagna a Tiburtino III. Il sindaco, sentito l'ufficio d'Igiene e lo ICP proprietario delle abitazioni, ha dichiarato che questi edifici devono essere demoliti dato l'impossibilità di sostanziosa organica (leggi escrementi, con licenza parlando — N.d.R.) dei mattoni costituenti le parti basse delle strutture verticali per cui i lavori di riparazione lasceranno quasi inalterata la permanente umidità degli ambienti stessi. Ebbene anche a queste famiglie è arrivato ieri l'avviso di aumento anche di 90 mila lire. Ad un carrozziere che pagava 38 mila lire per il negozio l'ICP ha notificato un fitto di 114 mila lire. E potremo continuare a lungo. In sostanza gli aumenti partono da un minimo dell'8 per cento per salire fino al 50 per cento.

Ciò che è estremamente grave da rilevare, è che tutti i discriminatamente gli inquilini dell'Istituto sono stati colpiti: dai più poveri ai più benestanti, se benestanti si possono chiamare coloro che beneficiano di un appartamento dell'ICP. Non sono state escluse nemmeno le borgate e le zone popolari più povere. E' di questi giorni la risposta del sindacato ad una interrogazione del consigliere Jacovili sulle cassette di via Grotte di Greagna a Tiburtino III. Il sindaco, sentito l'ufficio d'Igiene e lo ICP proprietario delle abitazioni, ha dichiarato che questi edifici devono essere demoliti dato l'impossibilità di sostanziosa organica (leggi escrementi, con licenza parlando — N.d.R.) dei mattoni costituenti le parti basse delle strutture verticali per cui i lavori di riparazione lasceranno quasi inalterata la permanente umidità degli ambienti stessi. Ebbene anche a queste famiglie è arrivato ieri l'avviso di aumento anche di 90 mila lire. Ad un carrozziere che pagava 38 mila lire per il negozio l'ICP ha notificato un fitto di 114 mila lire. E potremo continuare a lungo. In sostanza gli aumenti partono da un minimo dell'8 per cento per salire fino al 50 per cento.

Ciò che è estremamente grave da rilevare, è che tutti i discriminatamente gli inquilini dell'Istituto sono stati colpiti: dai più poveri ai più benestanti, se benestanti si possono chiamare coloro che beneficiano di un appartamento dell'ICP. Non sono state escluse nemmeno le borgate e le zone popolari più povere. E' di questi giorni la risposta del sindacato ad una interrogazione del consigliere Jacovili sulle cassette di via Grotte di Greagna a Tiburtino III. Il sindaco, sentito l'ufficio d'Igiene e lo ICP proprietario delle abitazioni, ha dichiarato che questi edifici devono essere demoliti dato l'impossibilità di sostanziosa organica (leggi escrementi, con licenza parlando — N.d.R.) dei mattoni costituenti le parti basse delle strutture verticali per cui i lavori di riparazione lasceranno quasi inalterata la permanente umidità degli ambienti stessi. Ebbene anche a queste famiglie è arrivato ieri l'avviso di aumento anche di 90 mila lire. Ad un carrozziere che pagava 38 mila lire per il negozio l'ICP ha notificato un fitto di 114 mila lire. E potremo continuare a lungo. In sostanza gli aumenti partono da un minimo dell'8 per cento per salire fino al 50 per cento.

Ciò che è estremamente grave da rilevare, è che tutti i discriminatamente gli inquilini dell'Istituto sono stati colpiti: dai più poveri ai più benestanti, se benestanti si possono chiamare coloro che beneficiano di un appartamento dell'ICP. Non sono state escluse nemmeno le borgate e le zone popolari più povere. E' di questi giorni la risposta del sindacato ad una interrogazione del consigliere Jacovili sulle cassette di via Grotte di Greagna a Tiburtino III. Il sindaco, sentito l'ufficio d'Igiene e lo ICP proprietario delle abitazioni, ha dichiarato che questi edifici devono essere demoliti dato l'impossibilità di sostanziosa organica (leggi escrementi, con licenza parlando — N.d.R.) dei mattoni costituenti le parti basse delle strutture verticali per cui i lavori di riparazione lasceranno quasi inalterata la permanente umidità degli ambienti stessi. Ebbene anche a queste famiglie è arrivato ieri l'avviso di aumento anche di 90 mila lire. Ad un carrozziere che pagava 38 mila lire per il negozio l'ICP ha notificato un fitto di 114 mila lire. E potremo continuare a lungo. In sostanza gli aumenti partono da un minimo dell'8 per cento per salire fino al 50 per cento.

Ciò che è estremamente grave da rilevare, è che tutti i discriminatamente gli inquilini dell'Istituto sono stati colpiti: dai più poveri ai più benestanti, se benestanti si possono chiamare coloro che beneficiano di un appartamento dell'ICP. Non sono state escluse nemmeno le borgate e le zone popolari più povere. E' di questi giorni la risposta del sindacato ad una interrogazione del consigliere Jacovili sulle cassette di via Grotte di Greagna a Tiburtino III. Il sindaco, sentito l'ufficio d'Igiene e lo ICP proprietario delle abitazioni, ha dichiarato che questi edifici devono essere demoliti dato l'impossibilità di sostanziosa organica (leggi escrementi, con licenza parlando — N.d.R.) dei mattoni costituenti le parti basse delle strutture verticali per cui i lavori di riparazione lasceranno quasi inalterata la permanente umidità degli ambienti stessi. Ebbene anche a queste famiglie è arrivato ieri l'avviso di aumento anche di 90 mila lire. Ad un carrozziere che pagava 38 mila lire per il negozio l'ICP ha notificato un fitto di 114 mila lire. E potremo continuare a lungo. In sostanza gli aumenti partono da un minimo dell'8 per cento per salire fino al 50 per cento.

Ciò che è estremamente grave da rilevare, è che tutti i discriminatamente gli inquilini dell'Istituto sono stati colpiti: dai più poveri ai più benestanti, se benestanti si possono chiamare coloro che beneficiano di un appartamento dell'ICP. Non sono state escluse nemmeno le borgate e le zone popolari più povere. E' di questi giorni la ris